

Data	15 maggio 2014
Testata	AgroNotizie
Periodicità	Sito web
Città	Faenza - RA

Unaproa, il futuro è nell'internazionalizzazione

Alla XXXI assemblea di Roma si è tracciata la rotta per aprire al mondo il settore dell'ortofrutta italiana. Il presidente Ambrogio De Ponti: "Adeguarsi al cambiamento è indispensabile per sopravvivere e restare competitivi"



Il tavolo dei relatori all'assemblea del ventennale di Unaproa
 Fonte immagine: © Alessandro Vespa - Agronotizie

Conclusa a Roma l'assemblea del ventennale di **Unaproa**, focalizzata sull'internazionalizzazione del settore e che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del ministro delle Politiche agricole, **Maurizio Martina**.

“Adeguarsi al cambiamento è indispensabile per sopravvivere e restare competitivi, in uno scenario mondiale completamente mutato e in movimento chi resta fermo è perduto” così ha dichiarato il presidente di Unaproa **Ambrogio De Ponti** aprendo i lavori e ricordando il traguardo dei vent'anni dalla fondazione della principale Unione italiana dei produttori ortofrutticoli.

Quella dell'internazionalizzazione, d'altra parte, è stata unanimemente riconosciuta come una delle sfide che il settore dell'ortofrutta non può più rimandare.

*“Se l'apertura al cambiamento è innanzitutto un atteggiamento mentale e un approccio culturale, – ha spiegato De Ponti – deve però sostanziarsi di **elementi concreti**”.*

Sulle modalità operative del cambiamento il presidente e gli altri relatori hanno voluto condividere la 'ricetta' di Unaproa, che parte da una virata nel modo stesso di concepire i rapporti con i mercati esteri.

La proposta di Unaproa può essere definito un **nuovo modello**, distintamente italiano, per andare all'estero, in cui l'Unione suggerisce ai suoi associati proposte di aggregazione e organizzazione concrete. Primo appuntamento l'**Expo 2015**, identificato da De Ponti come una *“leva potentissima di sviluppo; un traguardo che è in realtà un punto di partenza per presentare adeguatamente l'eccellenza della qualità della produzione italiana nel mondo”*.



Il presidente di Unaproat Ambrogio De Ponti

Foto © Alessandro Vespa - Agronotizie

Le parole del presidente De Ponti hanno trovato pronto riscontro nell'intervento del **ministro Martina** che, sottolineando l'importanza di analizzare i modelli organizzativi italiani nel confronto con quelli stranieri e la necessità di mettersi sempre in discussione senza accontentarsi, si è dichiarato *“molto interessato a sviluppare con Unaproat, come ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali e di concerto con altri ministeri, in primis il Mise, una strategia”*.

*“Vediamoci presto - ha concluso il ministro - e approfondiamo assieme le risultanze dei ragionamenti che verranno fuori. Dobbiamo far leva su un **potenziale straordinario** di settore strutturando un'operazione congiunta”*.



Il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina

Foto © Alessandro Vespa - Agronotizie

Esauriti gli approcci più o meno istituzionali, il tema dell'internazionalizzazione è stato quindi trattato sotto tutti i principali punti di vista dai relatori: **Fabio Del Bravo**, responsabile della Direzione Servizi di mercato e supporti tecnologici dell'Ismea; **Andrea Rasca**, esperto di progetti di internazionalizzazione, presidente e Ceo BTGW, **Joel Myers**, esperto internazionale in ICT, Ceo Identity Streams Limited; **Luca Lanini**, professore di logistica agroalimentare, Università Cattolica di Piacenza-Cremona e Supply Chain Senior Consultant; **Massimo Lucidi**, direttore generale della Banca Popolare del Lazio; **Riccardo Redaelli**, responsabile Operativo Servizio Internazionale Centrale della Banca Popolare di Sondrio.

Quello che è emerso dal susseguirsi degli interventi è il quadro di un **Paese in fortissimo ritardo sui concorrenti**, appesantito nella corsa ai mercati da eccessi di burocrazia, insufficienza di strutture e sfrenati individualismi. Il risultato di questo mix devastante è un potenziale economico immobilizzato e operatori sostanzialmente incapaci di sfruttare le potenzialità offerte dal dover trattare uno dei prodotti più richiesti al mondo: il **cibo italiano**.

Il modello offerto da Unaproa per uscire dall'impasse prevede il potenziamento del **marchio "5 Colori del Benessere"** da semplice marchio collettivo a vero e proprio brand internazionale; la creazione di strutture internazionali di retail e catene di ristorazione sul modello di quanto già fatto dai Paesi nostri concorrenti; **combattere il fenomeno dell'Italian Sounding** e aiutare i piccoli-medi produttori a crescere. La via più immediata per iniziare questa colossale operazione parte dallo sfruttamento del web e dei social network non solo per promuovere i prodotti (funzione ancora scarsamente utilizzata), ma per lanciare in tutto il mondo il cibo italiano come prodotto da commercializzare elettronicamente. Dopo aver indicato la strada, Unaproa si limiterebbe a svolgere una funzione di **sostegno e coordinamento**, ha spiegato a margine dell'incontro il suo presidente.

La palla ora passa ai produttori e solo il tempo dirà come sarà giocata la partita che vale il futuro del settore.

© AgroNotizie - riproduzione riservata

Fonte: Agronotizie

Autore: Alessandro Vespa